Se il "cuore verde" cessa di battere

La foto di copertina l’abbiamo dedicata al fiume Nera. Dopo il Tevere, dopo il Chiascio, anche il Nera rischia di finire nella gabbia dell’uso dissenato e irrazionale delle risorse ambientali. È sempre l’Umbria, "cuore verde", lo scenario di questi scempi.

Le istituzioni politiche e amministrative sembrano non avere piena coscienza del "futuro prossimo" che si sta preparando a questa terra, a queste popolazioni, lasciando imbrigliare il Tevere alle sorgenti, il Chiascio e il Nera. Siamo anche delusi nel registrare, ogni volta, passività e/o complicità da parte di alcune istituzioni.

Pur tuttavia c’è ancora un filo di speranza: ad esempio, dopo la pubblicazione del nostro "dossier" sulle discariche abusive, l’Amm. Comunale di Perugia è sembrata capire la dimensione del problema e si è mossasubito per rimuovere tale degrado. Poi, per ultimo, abbiamo conosciuto la prima bozza del progetto di parco fluviale nel territorio perugino.

Non è molto, d'accordo, ma è già qualcosa!

C.I.P. Tevere
IL TEVERE NEL SUO NUOVO ABITO PRIMAVERILE

Commento ecologico su un’ispezione del 16 maggio 1986

di Giampaolo Moretti - Direttore dell’Istituto Zoologico Università di Perugia

La stagione primaverile risente di un periodo molto variabile nel comportamento del fiume e il Tevere non sfugge a questa norma. Lo abbiamo ispezionato il 16 maggio nell’anno corso e per cogliere le discrepanze con i dati assunti nella tarda primavera dello scorso anno (15/6) e, nel confronto, abbiamo colto sensibili e significative differenze ecologiche. I parametri misurati nelle due primaverne si commentano da sè, ma vale la pena di soffermarsi brevemente su alcuni valori che nelle loro diversità consentono qualche commento interessante.

La temperatura dell’acqua si corrisponde con (22° C) malgrado lo sfasamento di un mese, ma le misurazioni termiche dell’anno in corso hanno preceduto l’incidenza del clima del mese di giugno di questo anno.

Il contenuto in Ossigeno dischelto è risultato nella primavera di quest’anno molto più basso che nello scorso anno (104-109% contro 103-165%) certamente per il minor sviluppo della alghe e delle piante acquatiche dovuto alla precocità del prelevamento.

Per lo stesso motivo la sostanza organica è apparsa presente in quantità minore nella primavera del 1985, contro 3,7-4,9 mg/l contro 1,65-2,41 mg/l.

La durezza totale è stata sensibilmente più alta (32-36 gr. fr.) nel campionamento di quest’anno rispetto a quello del 1984 (26-36 gr. fr.) in seguito alle ben diverse condizioni atmosferiche.

I nitrati hanno fatto registrare concentrazioni più alte (0,10-0,12 mg/l) nell’anno in corso che nell’anno passato (0,05 mg/l).

Lo stesso si dica dei fosfati (0,10-0,12 mg/l contro 0,8-0,9 mg/l) ma i valori sono così vicini tra loro da essere trascurabili.

Il discorso è il discorso che si riferisce ai fosfati che da 0,3-0,4 mg/l del giugno dell’85 sono calati a 0,1-0,04 nel maggio dell’86 testimoniano una eutrofizzazione più lieve in seguito a minore polluzione.

Di poco variato è il tasso di NH₃, che è però calato da 0,68-0,80 mg/l a 0,10-0,19 mg/l evidenziando una leggera diminuzione.

L’acido sofidrico non risulta essere in quantità molto differente nei due sopralluoghi in quanto si è aggirato attorno ai 2-4 mg/l tanto nei campioni primaverili del 1985 quanto in quelli del 1986.

Trascursando di discutere gli altri parametri di più complessa interpretazione si può quindi esprimere un parere di massima che pone le acque primaverili del Tevere nel tratto destinato a far parte del futuro ‘Parco fluviale’ non ancora irrevocabilmente inquinate nella stagione primaverile, specialmente se l’apporto di morbida si fa manifesta.

È ciò che risulta più importante è il quadro biologico del popolamento degli insetti tricotteri ormai da tutti conside-rati dei buoni indicatori della qualità delle acque. Nell’ispezione della biocenosi di fondo nel maggio di quest’anno è stata riconosciuta infatti una fi-
sionomia più ricca di specie di quella riscontrata nell’anno precedente. I tratti caratteristici di questa fisionomia sono rappresentati dal rinvenimento di insediamento di 5 specie che non erano state trovate nella primavera del 1985. Esse sono: **Rhiaocphila dorsalis** (1), **Agapetus laniger** (2), **Cheumatopsyche lepida** (3), **Halesus radiatus** (4) e **Ceraclea dissimilis** (5).

Questi 5 rappresentanti erano stati riscontrati presenti nel Tevere a Ponte Pattoli, ma mai a Ponte Valleceppi. Può essere questo un sintomo di riscatto del fiume? Indubbiamente si, perché le larve dei Tricotteri non si lasciano ingannare nella loro scelta ambientale e se le condizioni del fondo non sono idonee e le risorse alimentari e le condizioni chimico fisiche non sono conformi non sono colonizzate zone inadatte per un'affermazione, ma scompaiono totalmente dalle comunità animali esistenti nel fiume.

Accogliamo quindi come documento positivo questo affermarsi di ben 5 specie nel tratt-to di Ponte Valleceppi augurandoci che l'episodio si affermi e si estenda. E allora si potrà parlare di riscatto permanente e non fugace del Fiume Tevere.

* Sopraffuoco compiuto dal Tecnico Esecutivo Umberto Chiappafreddo, da Ponte Felcino a Ponte Valleceppi (n. 3 stazioni).
Analisi chimiche eseguite dal Tecnico Esecutivo Giorgina Vignaroli.*